

Università Card. G. Colombo

Corso: Storia del costume – Storia di donne

FANNY MENDELSSON

(1805 - 1847)

CLARA SCHUMANN

(1819 – 1896)

Nel mondo della musica le vite di moltissime donne che si cimentarono nella composizione, nell'esecuzione o nel canto furono spesso vite silenziose e dimesse, come quella di Maria Anna Mozart. Ma nonostante tutti i limiti nei quali operarono, queste donne riuscirono a tenere acceso il fuoco delle loro passioni e cercarono di trovare dei modi alternati per vivere e coltivare i propri sogni.

Maria Anna vide il suo nome cancellato dall'oblio e la fama del fratello surclassò enormemente la sua, ma non tutte fortunatamente ebbero la stessa sorte. Nel corso dell'800, alla morte di Maria Anna, la condizione femminile in ambito musicale iniziò a mutare gradualmente, seppure con grandissimi limiti e difficoltà. Un esempio è la vita di Fanny Mendelssohn, compositrice e musicista eccellente la cui fama fu ostacolata dalla personalità e dal talento del fratello Felix.

Fanny fu la primogenita di quattro fratelli, nata dal matrimonio di Abraham Mendelssohn, un banchiere molto facoltoso, e di Lea Salomon, figlia di un imprenditore. Entrambi si resero presto conto del talento della bambina, che si rivelò dotata di una memoria prodigiosa e di una predisposizione naturale all'apprendimento. Quando anche Felix dimostrò talento e predisposizione alla musica i due fratelli si ritrovarono uniti da questa passione comune che contribuì a creare un legame molto forte, anche se spesso la personalità dominante di Felix pose dei limiti notevoli alla vita e alla carriera di Fanny.

Inizialmente Abraham incoraggiò la figlia nello studio della teoria musicale e della composizione, oltre che del pianoforte, e nel 1816 acconsentì affinché trascorresse lunghi mesi tra Parigi e Berlino per studiare con i migliori insegnanti in circolazione. La memoria di Fanny si rivelò così prodigiosa da riuscire a eseguire i 24 preludi di Bach senza partitura a soli 13 anni.

Era un'esecutrice eccellente ma era anche molto talentuosa nella composizione. Nella sua vita si cimentò nella scrittura di diversi generi e compose gavotte, Lieder, musica strumentale da camera e per coro, più di 150 brani per pianoforte. Sono suoi anche 6 dei 24 Lied attribuiti al fratello Felix. Fu sicuramente un'ingiustizia, ma il fatto che Felix si fosse attribuiti dei componimenti realizzati dalla sorella denota anche la stima che nutriva nei suoi confronti e l'alta considerazione in cui teneva i suoi lavori.

La figura di Felix condizionò tutta la vita di Fanny che aveva per lui una vera e propria venerazione

tanto da non ribellarsi (se non raramente) alle sue decisioni e alla sua volontà. In una lettera gli scrisse *“credo che se tu mi suggerissi di diventare una matematica io non troverei difficoltà a farlo. Potrei smettere di suonare se tu non pensassi che io sia brava”*.

Felix, nonostante l'affetto che nutriva per lei, non la sostenne nella sua carriera. In una lettera alla madre scrisse: *“Non posso incoraggiare Fanny a pubblicare qualcosa perché è contro il mio punto di vista e le mie convinzioni”*. Probabilmente a motivare queste idee vi era anche il timore che la sorella potesse ottenere un successo superiore al suo.



Solo molti anni dopo Fanny decise di pubblicare autonomamente dei componimenti e sentì il bisogno di scusarsi con il fratello in una lettera che si concludeva dicendo *«spero con questo di non arrecarti dispiacere»*. Anche il padre ad un certo punto non assecondò più la sua passione, vanificando anni di studio e sacrificio. Per scoraggiarla le scrisse parole durissime ma esemplificative: *“Forse la musica sarà la professione di Felix, laddove per te non dev'essere nient'altro che un ornamento e mai la base su cui poggia la tua esistenza e la tua attività”*.

Fanny nonostante tutto continuò a comporre ma senza altre velleità se non potersi esibire nei salotti privati. Nelle parole rivolte agli amici più intimi emerge tutto il rammarico per la mancanza di apprezzamento e di interesse per il suo lavoro di compositrice: *“Se nessuno ti offre un'opinione o nutre il minimo interesse nelle tue creazioni, col tempo si perde non soltanto il piacere in esso ma anche tutta la capacità di giudicarne il loro valore”*.

Un altro motivo di scontro con la famiglia fu la sua relazione con il pittore Wilhelm Hensel che conobbe quando aveva 17 anni. I genitori osteggiarono il matrimonio tra i due, non ritenendo Hensel in grado di garantire sicurezza e stabilità economica alla figlia. Ma questa volta Fanny dimostrò grande caparbietà e non si arrese, fino ad arrivare a sposare Wilhelm nel 1829. La loro unione fu molto felice e i due ebbero un figlio che chiamarono Sebastian in onore di Bach, che Fanny continuava a suonare senza bisogno di alcuna partitura.

Negli anni successivi Wilhelm sostenne sempre il talento della moglie, incoraggiandola a suonare e a comporre. I due ospitavano nella loro casa musicisti e artisti di chiara fama, da Schumann a Liszt, e nel repertorio che spesso Fanny eseguiva in tali occasioni, oltre a Bach e Mozart, non mancava mai di inserire le opere del fratello, garantendogli una capillare divulgazione.

La sua prima apparizione pubblica al di fuori della cerchia degli amici o delle esibizioni nei salotti privati, fu nel 1838 in occasione di un evento di beneficenza e anche in questo caso eseguì un concerto per pianoforte e orchestra composto del fratello. Delle sue numerosissime composizioni solo 11 vennero date alle stampe e circolarono con il suo nome pochi anni prima della sua morte. Tra il 1838 e il 1840 Fanny poté coronare il sogno di un viaggio in Italia, il cui itinerario fu annotato nel suo diario personale: Venezia, Milano, Napoli e Roma, città in cui vi era una radicata tradizione musicale e in cui Fanny si distinse per il suo talento, ricevendo apprezzamenti e lodi.

Fu al ritorno da questo viaggio che decise di pubblicare la sua prima opera nonostante la disapprovazione del fratello. Questo momento di ribellione per il quale chiese anche scusa fu l'ultimo della sua vita. Il 14 maggio 1847, di ritorno dalle prove generali di un concerto per una serata di gala, fu colta da un ictus e morì improvvisamente a soli 41 anni. La sua morte fu uno shock per tutta la famiglia e soprattutto per Felix che compose in suo onore svariati brani.

Nonostante i limiti imposti dalle convenzioni sociali che non erano inclini a stimolare l'estro e il genio femminile e che anzi tendevano a soffocare ogni tentativo di autonomia e realizzazione

personale, Fanny ebbe un ruolo importante nel processo di emancipazione femminile e anche dal punto di vista musicale il suo contributo al passaggio a un nuovo lirismo fu considerato fondamentale.

Altrettanto incredibile e travagliata appare la vita della straordinaria musicista e compositrice Clara Wieck, moglie del celebre Robert Schumann. Clara nacque nel 1819 in una famiglia di musicisti e riuscì nonostante tutti i limiti sia sociali che familiari a esprimere il suo genio creativo intraprendendo una vera e propria carriera.

Il padre Friedrich era un uomo dalla personalità molto forte, rigido e ossessionato dal controllo. Aveva studiato teologia e la sua passione per la musica lo aveva portato a fondare una fabbrica di pianoforti. Pur essendo un autodidatta fu un ottimo insegnante e comprese subito il talento incredibile della figlia, alla quale iniziò a impartire lezioni fin da piccolissima.

La madre Marianne proveniva da una famiglia di musicisti e aveva studiato pianoforte con ottimi risultati. Dopo il matrimonio aveva continuato a suonare sotto la guida del marito che si era però rivelato eccessivamente esigente e soffocante. La coppia ebbe ben cinque figli ma il rapporto tra i due si logorò presto fino a che la donna decise di lasciare il marito, ottenendone la separazione nel 1824. I figli furono ovviamente affidati alla custodia del padre e tutto il delirio didattico di Friedrich si riversò su Clara. Il sogno del padre era rendere la figlia una grande virtuosa del pianoforte, con ottimi risultati per entrambi. I primi anni di studio sono riportati in un diario che Friedrich tenne in vece della figlia, di appena 7 anni, e nel quale intervenne anche in seguito, fino alla maggiore età di Clara.

Nel diario Friedrich raccontò come Clara nei primi anni di vita avesse difficoltà a parlare ed esprimersi ma sapesse seguire perfettamente la musica, dimostrando grande sensibilità e predisposizione. Il padre quindi iniziò a impartirle lezioni e a sottoporla a studi severissimi, che non si limitavano solo alla musica. Il sogno era quello di creare un'artista completa, in grado di muoversi a proprio agio nella vita pubblica: colta, poliglotta, disinvolta sia dietro la tastiera che nelle relazioni con critici e musicisti. Quando non era impegnata a esercitarsi al pianoforte Clara studiava le lingue moderne e la filosofia. Trascorrevva almeno 3 ore al giorno alla tastiera e a 10 anni iniziò anche lo studio del violino e della composizione.

Il padre condizionava ogni aspetto della sua vita e quando Clara iniziò ad esibirsi era lui a decidere i brani da eseguire e a stabilire la scaletta dei concerti, prediligendo musicisti più tecnici e non lasciando spazio al gusto musicale della figlia che avrebbe voluto ampliare il suo repertorio con i nuovi romantici suoi contemporanei.

Il debutto vero e proprio avvenne a soli 11 anni, il 20 ottobre 1829, anche prima del suo ingresso in società secondo le convenzioni del tempo. L'esibizione a Lipsia fu eccellente e i critici musicali commentarono con toni entusiastici la sua tecnica e il virtuosismo, certi che il suo nome si sarebbe fatto notare. Da quel momento fu un susseguirsi di esibizioni nelle principali città europee e a Parigi ebbe modo di conoscere personalmente Chopin. Nonostante l'asfissiante presenza del padre che si occupava di ogni singolo dettaglio (dall'accordatura degli strumenti alla disposizione della sala) furono in molti a notare e lodare il carisma della ragazza, che non si dimostrò mai timorosa nonostante le grandi aspettative che gravavano su di lei.

Gradualmente si distinse non solo per le esecuzioni ma anche per la capacità di comporre. Nei concerti non mancava di inserire brani realizzati da lei, che evidenziavano una grande verve creativa e un gusto raffinato. Ludwig Spohr scrisse nel 1831 *«le sue composizioni, come la stessa giovane artista, sono tra le più straordinarie novità nel mondo dell'arte»*.

Questo giudizio venne condiviso anche da altri musicisti come Liszt, Paganini e Robert Schumann,

che presto avrebbe ricoperto un ruolo fondamentale nella sua vita. Pigro studente di giurisprudenza appassionato di musica, Robert conobbe Clara a casa di amici quando era poco più di una bambina. Sentirla suonare lo spinse a intraprendere con assiduità lo studio della musica. Divenuto allievo di Friedrich, Robert ebbe modo di incontrare spesso Clara, con la quale strinse un profondo rapporto di amicizia. I due compresero subito di essere spiriti affini e Robert la sostenne fin dal primo momento, esprimendosi in favore delle carriere femminili nel mondo della musica e sostenendo che le donne musiciste fossero troppo poche.

Clara dedicò sempre più tempo alla composizione e dopo la pubblicazione delle Polacche op. 1 a soli 11 anni, compose capricci, romanze e brani per orchestra. Chiedeva spesso il parere di Robert e anche lui non mancava di sottoporle i suoi lavori. *«Mi completi come compositore, ogni tuo pensiero passa dalla mia anima, proprio come devo dire a te grazie per tutta la mia musica»*. Nel 1835 venne pubblicata l'opera forse più importante di Clara: un concerto per pianoforte e orchestra di cui aveva personalmente curato l'orchestrazione, accogliendo i consigli di Robert solo per il terzo movimento. Fu eseguito a Lipsia sotto la direzione di Mendelssohn. Questo lavoro accrebbe enormemente la sua fama, mettendo in evidenza l'unità poetica e armonica della composizione. Sempre al 1835 risalgono i contrasti con il padre che comprese il tipo di relazione esistente tra la figlia e Schumann e vi si oppose fermamente. Proibì a Clara di incontrarlo, allontanò Robert dalla sua casa e si espresse contro di lui, ritenendolo un uomo caratterialmente debole e incline al vizio. Sicuramente temeva che il matrimonio avrebbe allontanato la figlia dalla musica e dalla carriera concertistica.

Per 18 mesi i due furono lontani ma Robert tornò con una formale proposta di matrimonio che Wieck rifiutò, sostenendo che il destino di Clara fosse quello di una musicista e non di una moglie costretta a occuparsi della casa e dei figli. Nel mentre Clara aveva intrapreso una nuova tournée in Europa conclusasi con un successo clamoroso e con la nomina di «Virtuosa da camera» alla corte austriaca. Quando raggiunse il culmine del successo sia come concertista che come compositrice si consumò lo scontro definitivo col padre, del quale non sopportava più il controllo. Clara e Robert si rivolsero a un tribunale e ottennero l'autorizzazione a sposarsi anche senza il consenso paterno, avendo raggiunto la maggiore età.

I due si sposarono il 12 settembre 1840 e i primi anni di matrimonio furono molto sereni e anche proficui dal punto di vista musicale, soprattutto per Robert, che qualche anno più tardi iniziò a insegnare al conservatorio di Lipsia. In seguito decise di lasciare l'incarico per poter seguire la moglie nella sua tournée in Russia e al rientro si dedicò completamente alla sola composizione. Fu questa scelta a minare la serenità matrimoniale perché quando Robert componeva aveva bisogno di un silenzio assoluto e Clara spesso sacrificava le sue ore di esercizio e pratica per permettere al marito di comporre senza distrazioni. Nel 1841 scrisse nel suo diario: *“Il mio suonare sta arretrando, succede sempre quando Robert compone, non c'è neanche un'ora per me, non riesco a far nulla con la composizione e certe volte vorrei sbattere al muro la mia insulsa testa”*. La situazione per Clara divenne ancor più complicata quando arrivarono i figli: in 14 anni di matrimonio la coppia ne ebbe otto, quattro maschi e quattro femmine. Ma tra una gravidanza e l'altra Clara volle caparbiamente continuare ad esibirsi, eseguendo più di 140 concerti in giro tra l'Europa e la Russia.

Il talento di Clara non era più una novità e ormai la sua stessa fama era ben consolidata, ma sembrava sempre un passo indietro rispetto a quella di Robert. Lei stessa si riteneva al di sotto del marito e nel suo diario espresse dubbi sulle sue reali capacità, forse in parte condizionata dall'atteggiamento molto scettico della società del tempo nei confronti della creatività femminile.



Robert invece ebbe sempre verso di lei parole di incoraggiamento. Insieme avevano scritto una raccolta di Lieder pubblicati nel gennaio del 1841 senza firmare i rispettivi lavori e divertendosi nel notare la difficoltà che i critici riscontravano nel cercare di capire chi fosse l'autore dell'uno o dell'altro.

Purtroppo questo connubio e questa serenità presto vennero minati dai problemi di instabilità mentale di Robert che rivelarono la sua personalità molto fragile. Il musicista alternava fasi di frenetica creatività a momenti di apatia e nel 1844 fu vittima di un violento esaurimento nervoso che ebbe ripercussioni sulla sua vita e su quella della sua famiglia.

Clara si fece carico del malessere del marito, della conduzione domestica e familiare, della situazione economica che cercò di sostenere con le risorse derivanti dai suoi concerti, dalle lezioni private e dalla composizione di brani che ebbero comunque grande successo. Dimostrò forza d'animo e dette prova di un temperamento coriaceo che le consentì di affrontare con coraggio il futuro. Tuttavia dal 1846 al 1853, nonostante il successo di un suo magnifico "Trio per pianoforte, violino e violoncello", si allontanò dalla composizione, dedicandosi totalmente alla famiglia. Nel 1853 si trasferì a Düsseldorf per cercare di alleviare i disturbi di Robert e nonostante tutti gli impegni e le incombenze, compose altri brani dedicati quasi tutti al marito, ispirandosi al suo stile e alla sua poetica.

La coppia sembrò ritrovare un po' di serenità e Clara scoprì di essere incinta dell'ottavo figlio. Ma proprio quando tutto sembrava procedere per il meglio Robert ebbe un altro tracollo e tentò il suicidio. Fu internato in una clinica psichiatrica e a Clara fu impedito di visitarlo per non turbarlo emotivamente. Dovettero passare due anni prima che potessero rivedersi.

Dovendo affrontare le spese per le cure di Robert e per la sussistenza dei suoi figli, subito dopo il parto Clara tenne una serie di concerti, nonostante l'assillante preoccupazione per le condizioni del marito. Purtroppo la situazione precipitò improvvisamente durante l'estate e Robert morì in clinica il 29 luglio 1856.

La morte di Robert la segnò profondamente ma seppe reagire grazie alla musica. Riprese subito a esibirsi in maniera sistematica: da settembre a maggio era in tournée mentre nel periodo estivo si dedicava alla famiglia e alla preparazione dei concerti. Durante le sue esibizioni eseguiva sempre anche le opere del marito e dedicò la sua vita alla revisione completa nelle sue opere.

Per 23 anni continuò a esibirsi senza sosta e strinse una profondissima amicizia con il compositore Brahms che la sostenne e la incoraggiò anche nei momenti di maggior difficoltà, quando afflitta da "sindrome da sovraccarico" provava dolori lancinanti alle braccia e al corpo per le prolungate ore al pianoforte.

Ma nonostante la grande fatica fisica non riusciva a smettere di suonare: *"Mi sento chiamata a interpretare e comunicare le opere più belle, in particolare quelle di Robert, così finché avrò forza, anche se non fosse strettamente necessario, io devo esibirmi. La pratica della mia arte è una grande parte di me, è nell'aria che respiro"*. Nel 1887 ottenne la cattedra al conservatorio di Francoforte e qui nel 1891 si svolse la sua ultima esibizione pubblica.

Ormai avanti negli anni, provata dalla sofferenza fisica e dall'aggravarsi delle condizioni del suo udito, lasciò l'insegnamento nel 1892, limitandosi a dare lezioni private. Ormai ridotta alla sordità morì a Francoforte il 20 maggio 1896 e fu sepolta accanto a Robert nel cimitero di Bonn. La sua vita dedicata alla musica senza rinunciare a essere moglie e madre la rende una delle figure più moderne e importanti della storia non solo della musica ma dell'emancipazione femminile.

Le vite di Maria Anna Mozart, di Fanny Mendelssohn, di Clara Schumann, con la loro perseveranza, determinazione e forza di volontà, dimostrano come il talento, la creatività, il genio trascendano il genere. Le loro storie sono la testimonianza e la prova che le donne, messe nelle condizioni di studiare, specializzarsi, dedicarsi totalmente alla musica o a qualunque altra disciplina, avrebbero potuto ottenere la stessa gloria e la stessa fama degli uomini accanto a cui vissero.